



«LA SPERANZA DI TEMPI MIGLIORI,
CIOÈ DI UOMINI MIGLIORI»

FABRIZIO CAMBI E LA *STORIA DI AGATONE* DI
CHRISTOPH MARTIN WIELAND. UN RICORDO*

MICHELE SISTO – *Università di Chieti-Pescara*

Per molti anni Fabrizio Cambi (1952-2021), figura fondamentale della Facoltà di Lettere dell'Università di Trento, lavorò alla traduzione della *Storia di Agatone* di Christoph Martin Wieland (1766/67), testo chiave dell'illuminismo tedesco e anticipatore del *Bildungsroman*. Nei suoi ultimi mesi arrivò a completarla, ma la morte precoce gli impedì di compiere l'ultima, indispensabile revisione. Questo saggio cerca di raccontarlo al lavoro, ripercorrendo conversazioni, email, nonché l'introduzione e il commento al romanzo scritti in vista della sua pubblicazione e tuttora inediti. Dal laboratorio critico e traduttivo dell'*Agathon* esce così il ritratto di un uomo e di un intellettuale che alle soglie del nuovo millennio guarda al passato della letteratura tedesca per immaginare il futuro delle nuove generazioni, consapevole delle implicazioni etiche e politiche del proprio lavoro, in un mai sopito anelito verso l'utopia.

For many years, Fabrizio Cambi (1952-2021), a major figure in the Faculty of Humanities at the University of Trento, worked on the translation of the *History of Agathon* by Christoph Martin Wieland (1766/67), a key text of the German Enlightenment and a forerunner of the *Bildungsroman*. In his last months he came to complete it, but his early death prevented him from carrying out the last revision. This paper tries to recount him at work, by recalling conversations, emails, as well as the introduction and commentary to the novel written in preparation for its publication and still unpublished. The *Agathon* workshop thus yields the portrait of a man and an intellectual, who on the threshold of the new millennium looks to the past of German literature to imagine the future of the new generations, aware of the ethical and political implications of his work, in a never-ending yearning for utopia.

Nei suoi ultimi anni, prima che la malattia mettesse fine alla sua vita, Fabrizio Cambi aveva lavorato assiduamente alla traduzione della *Storia di Agatone* di Christoph Martin Wieland (1766/67), capolavoro dell'illuminismo tedesco, snodo fondamentale nella storia del romanzo europeo e antesignano del genere del *Bildungsroman*, di cui il *Wilhelm Meister* di Goethe costituisce com'è noto la formula più compiuta. A quest'impresa, se pur di scorcio, ho preso parte anch'io, prima nella ricerca di un editore, poi nel ruolo di revisore della traduzione. Ho avuto così la possibilità di osservare in attività un laboratorio intellettuale e traduttivo dal quale credo ci sia ancora molto da imparare. In omaggio all'amico scomparso, in queste pagine vorrei ripercorrere il suo rapporto con il romanzo wielandiano, che ritengo rivelatore sia della personalità di Fabrizio Cambi, sia della rinnovata attualità dell'*Agatone*.

I UN GERMANISTA ILLUMINISTA

Per cominciare occorre ricordare in breve chi era Fabrizio Cambi. Nato a Livorno nel 1952, Cambi è stato uno dei più importanti germanisti italiani della sua generazione. Laureato in filosofia e in letterature moderne all'Università di Pisa, ha dedicato le sue ricerche soprattutto alla letteratura del Novecento, iniziando alla fine degli anni '70 con studi su Musil, Bachmann, Heinrich e Thomas Mann, autori a cui è rimasto fedele nel corso dei decenni;

* Questo articolo è un omaggio alla memoria di Fabrizio Cambi, figura di riferimento per la comunità di studiosi che ha fondato la rivista «Ticontre». Pertanto, vista la natura personale che rende impossibile una lettura in cieco, questo articolo non è stato sottoposto a revisione tra pari.

dagli anni '80 si è occupato a lungo, e tra i primi in Italia, di letteratura della DDR; dagli anni '90 si sono moltiplicate le sue incursioni nel Sette e Ottocento, con saggi su Jean Paul, Heinrich Heine e sull'estetica di Schelling; dagli anni 2000 il suo interesse si era ormai allargato a gran parte del territorio della letteratura tedesca, da Andreas Gryphius ai contemporanei.¹ Il suo approccio critico è prevalentemente storico-filosofico: all'inizio era strettamente legato al marxismo – Cambi non esitava a definirsi comunista, pur essendosi sempre battuto contro le rigidità di partito tanto in Germania quanto in Italia: non a caso uno dei suoi principali punti di riferimento intellettuali era Cesare Cases, il maggiore seguace dell'«ortodosso» Lukács nel nostro paese ma anche l'autore di *Alcune vicende e problemi della cultura nella R.d.G.*, uno dei primi articoli che metteva in discussione l'immagine spesso idealizzata della Germania comunista –² più tardi si stemperò in una prospettiva più larga e meno strettamente legata alla politica, una prospettiva che potremmo definire illuminista.

Si può dire anzi che Fabrizio incarnasse il tipo dell'intellettuale illuminista, umilmente disposto ad assumersi responsabilità politiche e organizzative semplicemente perché pensava che fosse giusto e doveroso farlo, per il progresso della comunità di cui faceva parte. Dal 1995 è stato ordinario di Letteratura tedesca all'Università di Trento, dove per anni ha presieduto la Facoltà di Lettere e Filosofia, e dove ha avviato il programma di doppia laurea – ancora in essere – fra l'Università di Trento e la Technische Universität di Dresda. Nel 1998 ha fondato la rivista «Osservatorio critico della germanistica», che recensisce tuttora pressoché tutti i principali studi germanistici pubblicati in Italia. Dal 2011 al 2013, infine, è stato Presidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici a Roma.

Ha tradotto moltissimo, iniziando con Jura Soyfer (*Strofe nel tempo*, 1982), e proseguendo con Thomas Mann (*Tristano*, 1992), Hermann Hesse (*Demian*, 1994), Heinrich Heine (*Idee. Il libro Le Grand*, 1996 e *Atta Troll*, 2020), Theodor Storm (*Immensee*, 1998), Robert Musil (*I turbamenti dell'altievo Törless*, 2006), Ingo Schulze (*Vite nuove*, 2007), Hermann Bahr (*Espressionismo*, 2012), Uwe Johnson (*Ingrid Babendererde*, 2015) e Franz Grillparzer (*Libussa*, 2022, postumo), fino al premio Nobel Herta Müller (*Il re s'inchina e uccide*, 2011, *Il fiore rosso e il bastone*, 2012) e a giovani autori contemporanei come Kristine Billkau (*I felici*, 2018) e Karl-Markus Gauß (*Nella foresta delle metropoli*, 2021). A partire dagli anni '80 è stato il traduttore italiano di uno dei più interessanti scrittori della DDR, Christoph Hein, di cui ha presentato ai lettori italiani numerosi romanzi e opere teatrali.³ Nel 2000 ha curato per i «Meridiani» Mondadori la tetralogia *Giuseppe e i suoi fratelli* di Thomas Mann. In pieno illuminismo lo riporta però la sua ultima grande impresa, il coordinamento scientifico dell'edizione completa, in traduzione italiana, delle lettere di Johann Joachim Winckelmann: tre volumi, per oltre tremila pagine, curati da Maria Fancelli e Joselita Raspi Serra e pubblicati dall'Istituto Italia-

¹ Per un'ampia, seppur non esaustiva, bibliografia si veda www.studigermanici.it/fabrizio-cambi/.

² Cambi stesso ripubblicò il volume in cui è contenuto questo studio del 1958, corredandolo di una propria prefazione: v. CESARE CASES, *Saggi e note di letteratura tedesca*, pref. di FABRIZIO CAMBI, Trento, Università di Trento, 2002.

³ Per la casa editrice E/O ha curato *L'amico estraneo* (1988), *La fine di Horn* (1989), *Il suonatore di tango* (1990), *Esecuzione di un vitello* (1996). Con altri editori sono usciti *Teatro* (1992) e il dramma *Passage* (1995).

no di Studi Germanici nel 2016, in preparazione alle celebrazioni per i 300 anni dalla nascita del letterato tedesco (1717-2017).

2 CAMBI E WIELAND

Nonostante quest'enorme mole di lavoro, la *Storia di Agatone* resta tuttora la sua più ambiziosa impresa traduttiva, e ha una lunga storia. Pur non avendo ancora scritto un saggio su Wieland, Cambi certamente se ne interessava già nei primi anni '90. Lo testimonia la sua recensione alla prima edizione italiana dell'*Oberon*, tradotto da Elena Croce e pubblicato nel 1993. Scrivendone sull'«Indice dei libri del mese» Cambi definisce Wieland «poeta fra i più rappresentativi e versatili della seconda metà del Settecento», e individua come suoi capolavori «la prima edizione dell'*Agathon* (1766), romanzo di formazione collocato in un mondo classico, dai tratti morbidamente rococò, e *Oberon*». ⁴ Quello che più lo attrae in Wieland è l'«umanesimo mirabilmente pervaso di ethos ed eros e venato di disincantato scetticismo e di controllato spirito simpatetico». ⁵ Se è vero che ciascuno di noi cerca negli scrittori che studia una parte di sé, queste righe si possono leggere come un autoritratto dello stesso Cambi all'indomani della caduta del muro di Berlino: un intellettuale che, venuta meno la prospettiva comunista, ritrova nell'umanesimo e nell'illuminismo le coordinate generali di un progetto politico-culturale complessivo in cui investire le proprie energie. Anche la sua lettura dell'*Oberon* è significativa: per lui il poema è certo un «*divertissement*», una parodia della tradizione cavalleresca e cristiana, ma anche, e quel che più conta, «un *prodesse* e un messaggio morali» – «secondo consolidati canoni illuministici». ⁶

Sono questi aspetti di Wieland, che potremmo sintetizzare nelle parole chiave «illuminismo» e «ironia», a indurlo, già negli anni '90, a tentare una nuova traduzione integrale dell'*Agathon*, duecento anni dopo quella di Michelangelo Arcontini. ⁷ Un lavoro cospicuo: l'edizione del 1766/67, la prima, quella prescelta, conta nell'edizione moderna del Deutscher Klassiker Verlag 550 pagine, a cui Cambi ha voluto aggiungere, come vedremo meglio più avanti, diverse appendici e un ricco apparato di note. Colleghi che lo frequentavano in quel periodo ricordano che nella seconda metà degli anni '90 la sua traduzione era già in stato avanzato, e che esisteva un accordo, forse già un contratto, con una casa editrice per la pubblicazione; secondo la moglie, Marinella Cambi, fu completata intorno al 2010-11. Certo nel 2013, quanto Cambi per la prima volta mi parlò dell'*Agathon*, mi disse che la traduzione era compiuta, pronta per andare in stampa.

⁴ FABRIZIO CAMBI, *Un viaggio sull'Ippogrifo* [recensione a CHRISTOPH MARTIN WIELAND, *Oberon. Poema eroico romantico in dodici canti*, Milano, Rizzoli, 1993], in «L'Indice dei libri del mese» 2 (1994), p. 12.

⁵ *Ibid.*

⁶ *Ibid.*

⁷ *Istoria di Agatone*, opera del WIELAND, trasportata dal tedesco nell'idioma italiano da M.A. [= MICHELANGELO ARCONTINI], Brescia, Tipografia Dipartimentale, 1802.

3 LIBRI IN CERCA DI EDITORE

Ho conosciuto Cambi a Trento, nel 2007, poco dopo aver discusso la mia tesi di dottorato, in occasione del convegno da lui organizzato su memoria e identità nella letteratura tedesca successiva alla riunificazione;⁸ dato il comune interesse per la letteratura della Germania comunista abbiamo poi collaborato a una storia letteraria della DDR, uscita nel 2009 per il ventennale della caduta del muro,⁹ e poi a numerosi altri progetti. Quanto siano stati numerosi mi appare evidente solo ora, rileggendo la nostra corrispondenza di quegli anni. Il più importante di essi è ancora oggi la mia occupazione principale: un'indagine sulla storia della traduzione letteraria in Italia per il cui avvio il supporto di Cambi, allora neopresidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, fu decisivo.¹⁰

Al periodo degli inizi di questo progetto – si era nel dicembre del 2014 – risale una lunga chiacchierata che avemmo in treno, fra Trento e Roma. Dati i suoi numerosi impegni non era facile passare con lui due o tre ore intere, parlando dei massimi sistemi e, naturalmente, di letteratura tedesca. Fu una conversazione entusiasmante, perché Cambi, pur nella sua sobrietà e praticità, godeva a volte ad abbandonarsi all'entusiasmo, alla *Schwärmerei*, per dirla con Wieland, per quanto temperata da autoironia e disincanto. Non a caso, in occasione dei suoi 65 anni, i suoi amici e colleghi scelsero l'utopia come tema guida di una raccolta di saggi a lui dedicata.¹¹ Fatto sta che quella sera stessa, a mia volta galvanizzato, misi nero su bianco il progetto di un'intera collana di libri (sic!): la “Biblioteca Germanica”, così la chiamavamo, doveva raccogliere alcuni testi già tradotti ma non ancora pubblicati, di cui, attraverso i colleghi o le nostre ricerche d'archivio, ci era nota l'esistenza. Alcune erano inediti di grandi traduttori del passato, come Alberto Spaini e Lavinia Mazzucchetti; altre erano opera di colleghi, tra cui Paola Maria Filippi e lo stesso Cambi. *La Storia di Agatone* figurava come primo titolo.¹²

Cambi mi rispose, da par suo, per un verso rilanciando, cioè proponendo una nuova lista – tutte traduzioni da fare *ex novo*, e molto impegnative – da

⁸ *Gedächtnis und Identität: Die deutsche Literatur nach der Vereinigung*, herausgegeben von FABRIZIO CAMBI, Würzburg, Königshausen und Neumann, 2008.

⁹ FABRIZIO CAMBI, ANNA CHIARLONI, MATTEO GALLI, MAGDA MARTINI, MICHELE SISTO, *L'invenzione del futuro. Breve storia letteraria della DDR*, a cura di MICHELE SISTO, Milano, Libri Scheiwiller, 2009.

¹⁰ *LTit – Letteratura tradotta in Italia* (www.ltit.it).

¹¹ *Sull'utopia. Scritti in onore di Fabrizio Cambi*, a cura di ALESSANDRO FAMBRINI, FULVIO FERRARI e MICHELE SISTO, Trento, Università di Trento, 2017.

¹² I successive erano: «2. Friedrich Schiller, *Guglielmo Tell*, nella traduzione di Lavinia Mazzucchetti, a cura di Paola Maria Filippi; 3. Jean Paul, *Il libretto della libertà*, a cura di Fabrizio Cambi; 4. Thomas Mann, *Le considerazioni di un impolitico*, nella traduzione di Alberto Spaini, a cura di Michele Sisto; 5. Arthur Schnitzler, *Flink e Fliederbusch*, a cura di Fabrizio Cambi; 6. Arthur Schnitzler, *Liebelei*, a cura di Paola Maria Filippi; 7. Friedrich Schiller, *La congiura dei Fiesco a Genova*, nella traduzione di Lavinia Mazzucchetti, a cura di Paola Maria Filippi». La lista si legge in un allegato alla mail inviata a Cambi il 7.12.2014. Per brevità d'ora in poi rinverò a questa corrispondenza via mail con le semplici sigle MS a FC seguite dalla data.

aggiungere alla prima,¹³ per l'altro invitando alla cautela, e suggerendo, prima di avviare le trattative con un editore, di verificare se ci fosse un qualche interesse per questo tipo di testi. Sceglieremo di sondare il terreno usando un blog collettivo, *germanistica.net: pagine di letteratura tedesca e comparata*,¹⁴ che allora aveva abbastanza seguito nell'ambiente della germanistica italiana. Qui inaugurammo una rubrica intitolata "Libri in cerca di editore", la cui prima puntata, uscita nel maggio 2015, fu dedicata alla *Storia di Agatone*. Cambi scrisse una sorta di proposta editoriale, di cui riporto i passaggi più rilevanti:

La modesta ricezione, sia in Germania sia in Italia, di Christoph Martin Wieland (1733-1813), narratore, poeta, editore e traduttore, non è mutata da quando in occasione del bicentenario della nascita Walter Benjamin sollecitava, alla vigilia della presa del potere di Hitler, una rivalutazione critica della sua opera che si sviluppa nel periodo aureo della cultura tedesca, dal tardo illuminismo al classicismo weimariano. A lui dobbiamo con la *Geschichte des Agathon* il primo *Bildungsroman* nella letteratura tedesca settecentesca, anticipatore del romanzo psicologico moderno [...].

Il romanzo di Wieland, ambientato fra il V e il IV secolo a. C. tra Delfi, Atene, Smirne e Taranto, è un complesso conglomerato allegorico incentrato sull'itinerario formativo e morale del protagonista Agathon, chiamato a risolvere la contrapposizione fra il mondo ideale dell'io e l'esperienza della realtà. [...] Le vicende narrate vanno ricondotte al presente dell'autore che per molti versi si proietta nella nostra attualità in un intreccio di concezioni filosofiche-politiche, principi morali e di possibili forme di governo. La vocazione a battersi per la *res publica* contro l'interesse personale, l'obiettivo del bene perseguito per se stesso come antidoto all'egoismo, la prefigurazione utopica di una società democratica la cui solidità e benessere si basano sulle qualità morali, sono i principi guida per una educazione individuale, civile e politica che non avrà seguito nei decenni successivi.¹⁵

In queste ultime frasi c'è tutto Cambi: c'è il motivo che lo ha indotto a tradurre la *Storia di Agatone* e c'è la fiducia che avrebbe potuto trovare dei lettori anche nel nostro tempo. Ma nessun editore rispose all'appello. Della rubrica uscirono altre tre puntate¹⁶ e solo in un caso il libro trovò l'editore: nel maggio 2016 la casa editrice Analogon di Asti, specializzata in testi musi-

¹³ Eccola: «1. Friedrich Heinrich Jacobi, *Woldemar* (1777); 2. Ulrich Bräker, *Lebensgeschichte und natürliche Abenteuer des armen Mannes im Tockenburg* (1788-89); 3. Ludwig Tieck, *William Lovell* (1793-96); 4. Jean Paul, *Titan* (1800-1803); 5. Otto Ludwig, *Zwischen Himmel und Erde* (1856); 6. Wilhelm Raabe, *Die Chronik der Sperlingsgasse* (1859); 6. Arnold Zweig, *Herkunft und Zukunft. Zwei Essays zum Schicksal eines Volkes* (1923-1932)». FC a MS, 9.12.2014, allegato.

¹⁴ www.germanistica.net.

¹⁵ www.germanistica.net/2015/05/29/libri-in-cerca-di-editore-lagathon-di-wieland/.

¹⁶ Dedicate rispettivamente a *Gli incompiuti* (*Die Unvollendeten*) di Reinhold Jirgl, nella traduzione messa a disposizione da Daniel Abbruzzese, a *Fink e Fliederbusch* di Arthur Schnitzler e alle *Prediche* (*Friedens-Predigt an Deutschland e Dämmerungen für Deutschland*) di Jean Paul, questi ultimi tradotti da Cambi.

cali, pubblicò *Fink e Fliederbusch* di Arthur Schnitzler, nella traduzione di Cambi.¹⁷

Nella storia di ogni traduzione, come mi accade di verificare continuamente nelle mie ricerche d'archivio, è indispensabile un concorso di interessi: non basta che un traduttore esegua la traduzione; è indispensabile che ci sia una casa editrice disposta a pubblicarla (o meglio ancora a commissionarla), e quindi un progetto editoriale (p.es. una collana) in cui possa inserirsi coerentemente; che ci sia dunque un editore, o un responsabile editoriale, persuaso del valore del testo e della sua attualità; che ci sia una comunità di lettori interessata a un certo tipo di letteratura, o che condivida una certa *Weltanschauung*. Solo se si verificano tutte queste condizioni, allora un testo può avere qualche possibilità di radicarsi in una nuova cultura. Per la *Storia di Agatone* avevamo constatato che questo concorso di interessi non c'era, o era insufficiente, e allora dovemmo risolverci a stimolarlo noi stessi.

Il caso ci venne in aiuto. Nel 2016 iniziai a insegnare Letteratura tedesca all'Università di Pescara, e a Pescara conobbi un piccolo ma coraggioso editore, Edoardo Carocchia, che con la sua Textus pubblica per lo più testi di saggistica e di argomento abruzzese, ma anche un'interessante collana di testi filosofici. L'editore fu tanto spericolato da interessarsi al progetto della "Biblioteca Germanica", che via via assunse una nuova forma e divenne "Wilhelm Meister & Co.", una collana di romanzi di formazione (non solo tedeschi) e testi affini per spirito, dedicati cioè alla *Bildung* in senso lato dell'uomo moderno. Data la scarsissima prospettiva di guadagni e gli alti costi di redazione e di stampa, le traduzioni e i testi di corredo non sarebbero stati pagati se non con un compenso simbolico (giusto per evitare ai collaboratori lo smacco di lavorare gratis). A dirigere la collana sarei stato io stesso, con la fondamentale complicità di Cambi, e avremmo ripubblicato in molti casi traduzioni storiche, ricostruendo il contesto in cui erano state realizzate. Ora la *Storia di Agatone* doveva essere il secondo titolo, subito dopo il romanzo eponimo della collana, il *Wilhelm Meister* di Goethe.¹⁸

Quando gli scrissi che l'editore aveva dato la sua approvazione definitiva ed entusiasta al piano, Fabrizio rispose: «È una splendida notizia! [...] Ora sì che Wieland ha per me la priorità su tutto».¹⁹ Entrambi ci mettemmo subito al lavoro sui primi due titoli, nella prospettiva di farli uscire già nell'autunno del 2017: mentre io mi tuffavo nella scrittura di un'introduzione alla prima traduzione italiana del *Wilhelm Meister*, quella di Alberto Spaini e Rosina Pisaneschi, pubblicata da Benedetto Croce nel 1913, Fabrizio riprendeva in mano la sua traduzione della *Storia di Agatone*.

¹⁷ ARTHUR SCHNITZLER, *Fink e Fliederbusch*, a cura di FABRIZIO CAMBI, Asti, Analogon, 2016. Cfr. www.germanistica.net/2016/05/15/arthur-schnitzler-fink-und-fliederbusch/

¹⁸ I primi titoli previsti erano: 1. J. W. Goethe, *Le esperienze di Wilhelm Meister*, nella traduzione di Alberto Spaini e Rosina Pisaneschi (1913-15), a cura di Michele Sisto, con il saggio *La modernità di Goethe* di Alberto Spaini; 2. Ch. M. Wieland, *Storia di Agatone*, a cura di Fabrizio Cambi, con una nota di Thomas G. Pavel; 3. Stendhal, *Lucien Leuwen*, nella traduzione di Paolo Serini (1956), a cura di [...]; 4. George Eliot, *Daniel Deronda*, nella traduzione di Olivia Crosio (1996), a cura di [...], con il saggio *Sulla moralità del Wilhelm Meister* di George Eliot. Tra gli altri titoli in programma c'erano anche *Enrico il verde* di Gottfried Keller nella traduzione di Leonello Vincenti (1943), *L'avventuroso Simplicissimus* di Grimmelshausen nella traduzione di Ugo Dettore (1945) e la *Breve storia della letteratura tedesca* di Lukács nella traduzione di Cesare Cases (1956), tutti testi fuori catalogo da decenni.

¹⁹ FC a MS, 21.10.2016.

4 IL COMPLETAMENTO DELLA TRADUZIONE

All'inizio di luglio Cambi scriveva:

Non ho dimenticato di inviarti l'*Agathon*. Ho riscontrato che la traduzione era già invecchiata, o meglio, come sappiamo bene, non soddisfaceva più il traduttore. La sto rivedendo soprattutto sul piano di certi registri. Una buona metà la riceverai entro la fine del mese. [...]

Per il resto sono ancora risucchiato da Winckelmann, fra ricorrenze e presentazioni, come se il Settecento volesse attrarmi per affinità anagrafica. È per me solo in parte una battuta, perché nei ricorsi storici si è tentati di rifugiarsi nel passato per non guardare il presente, e che presente!²⁰

Il 2016 è l'anno dell'attentato terroristico a Bruxelles e della Brexit. Pochi giorni dopo un terremoto colpiva il centro Italia, distruggendo tra l'altro la Basilica di San Benedetto da Norcia. Da allora le cose, come sappiamo, non sono andate meglio. Ma Fabrizio lavorava di buona lena: «La revisione della traduzione, che sto facendo, è in funzione di una semplificazione soprattutto sintattica. Da un lato mi rendo sempre più conto dell'importanza del romanzo, dall'altro è innegabile lo scoglio della leggibilità»,²¹ scriveva inviandomi in agosto i libri I-IV.

Il suo piano era di consegnare entro la primavera del 2017 gli undici libri della prima edizione, a cui intendeva aggiungere in appendice «(dopo una cartella riassuntiva del contenuto dei libri 12-15 dell'edizione del 1794) il conclusivo libro XVI (sono una cinquantina di pagine) con il noto dialogo di Agatone con Archita». In dicembre mi inviò dunque i libri V-VII, nell'aprile del 2017 il libro VIII, in giugno i libri IX-XI, in novembre le note ai libri I-IV e nel giugno 2018 le note ai libri V-XI. Ripercorrendo le date mi rendo conto che questa rilettura gli richiese quasi due anni. Il che certo è dovuto al fatto che, per lui come per me, la pubblicazione della *Storia di Agatone* era comunque un lavoro del tempo libero, a cui doveva faticosamente ritagliare uno spazio fra numerosi altri impegni istituzionali.

A questo punto devo fare una confessione. Fino all'invio dei primi capitoli della traduzione di Cambi, non avevo mai letto una riga di Wieland. Non mi ero infatti mai occupato di Settecento, e anche oggi che spero di saperne un po' di più resto un neofita. Ma questa ignoranza allora fu utile a immedesimarmi in un lettore altrettanto poco preparato a leggere un testo del genere. In risposta a Fabrizio scrivevo:

Ho finito di leggere con molto gusto i primi tre libri dell'*Agathon*, che ti ringrazio ancora una volta di avermi inviato. Come romanzo, dal punto di vista dell'artigianato del genere, è tremendo: Wieland non ha palesemente idea di come si possa scrivere un romanzo moderno, sul modello di Richardson o Fielding, e nemmeno gli interessa farlo. Nessun realismo, lunghi monologhi saggistici alternati a dialoghi platonici, nessuna azione. Ma come opera di *Bildung* è davvero interessante, e anche da questi primi capitoli si capisce bene perché abbia avuto tanta influenza su

²⁰ FC a MS, 10.7.2026.

²¹ FC a MS, 3.8.2016.

²² *Ibid.*

Lessing, Goethe, Kant, ecc. È una specie di anello di congiunzione tra le *Etiopiche* e il *Wilhelm Meister*. L'interesse è tutto sull'evoluzione morale del personaggio: questa è una cosa molto tedesca, e per la sua totale *inattualità* mi affascina enormemente. La leggibilità non è certo quella di un romanzo moderno, ma non è neanche pessima. Dopo un po' si fa l'abitudine all'ambientazione astratta, alla mancanza di dettagli concreti, ai lunghi discorsi morali – e si comincia a sentire la *Spannung* su cui si regge il tutto: l'interesse per lo sviluppo di Agathon. La descrizione del sofista Ippia sembra quella di un odierno diplomato al Master in Business and Administration, e quando Agathon gli risponde che se il mondo vivesse secondo quei principi sarebbe un mondo di iene, si comincia ad aspettare quali alternative la storia possa proporre. Sono quindi curiosissimo di leggere il libro in cui entra in scena Danae, perché sono andato a vedermi una *Zusammenfassung* e so già che Agathon, dopo esserne stato sedotto, saprà – colpo di scena! – convertirla al platonismo.²³

Nel frattempo, per preparare il terreno a una ricezione dell'*Agathon* che andasse al di là dell'interesse – piuttosto ristretto – per la letteratura tedesca e per il romanzo di formazione, cercavo un modo per farlo accogliere nella discussione teorica sul romanzo come genere, che negli ultimi anni in Italia, grazie al lavoro di diversi studiosi e grazie anche all'attività del Seminario Internazionale sul Romanzo dell'Università di Trento,²⁴ è piuttosto vivace. Così contattai uno dei principali teorici europei del romanzo, Thomas Pavel, che avevo conosciuto proprio al SIR, e che nel suo bellissimo *Le vite del romanzo*²⁵ aveva tracciato una storia di questo genere letterario dalla traduzione cinquecentesca delle *Etiopiche* di Eliodoro al Novecento, soffermandosi in particolare sul Settecento di Richardson e Fielding, e includendo nel discorso anche diversi autori tedeschi, come Goethe, Kleist, Stifter, Keller e Fontane. Nel libro c'era un interessante accenno a Wieland: per questo gli chiesi di scrivere una nota, di poche pagine, sulla posizione dell'*Agathon* nella storia del romanzo. Con grande piacere di Fabrizio e mio, Pavel accettò, e ci mandò il testo alla fine del 2017.

5 LA REVISIONE

Ora mancavano solo alcuni passaggi, ma decisivi: la stesura dell'introduzione, su cui Fabrizio meditava da anni, e la revisione della traduzione, che doveva essere fatta da una persona che non fosse lui. Dal momento che la casa editrice non poteva permettersi di pagare un lettore che conoscesse il tedesco per un lavoro così lungo, era inevitabile che me ne occupassi io. Cominciai a lavorarci nell'estate del 2018, e il lavoro, già prevedibilmente gravoso, si rivelò presto ancora più difficile del previsto, non solo per la mole del testo. Fabrizio aveva fatto un lavoro straordinario, ma presto ci rendemmo conto entrambi che bisognava fare un passo ulteriore per avvicinare il testo al lettore contemporaneo: se si fosse annoiato con le prime cinquanta pagine non ci avrebbe dato una seconda chance. Nel febbraio del 2019 gli scrivevo:

²³ MS a FC, r8.1.2017.

²⁴ www.r.unitn.it/it/lett/sir/sir-la-storia

²⁵ THOMAS G. PAVEL, *Le vite del romanzo. Una storia*, Milano, Mimesis, 2015.

Sto procedendo con la revisione dell'*Agatone*, ammirato dall'enorme lavoro che hai fatto. Ci sto mettendo parecchio, perché mi sono messo nel ruolo del lettore ingenuo, che non conosce il testo originale, e ogni volta che qualcosa non mi è del tutto chiaro nell'italiano, vado a vedere il tedesco. A volte non si può fare niente di meglio di quanto hai già fatto; altre volte provo a suggerire soluzioni alternative, semplificando, sciogliendo, cercando un termine più perspicuo, ecc. Pagina dopo pagina mi rendo conto sempre più di quanto il romanzo sia bello, tutto sommato per nulla noioso (basta entrare nel mondo di Wieland, nella sua lingua, nella sua ironia) e fondamentale per la storia del romanzo europeo.²⁶

Avevo stampato e rilegato in volume l'intera traduzione, e facevo le mie revisioni a matita, su carta. A guardare oggi quello scartafaccio vedo che c'è un intervento ad ogni riga, a volte anche due o tre. Cominciai a temere che Fabrizio potesse considerare il mio editing eccessivamente puntiglioso; avevo paura che potesse offendersi, lui che aveva tradotto Musil e Mann, a vedere la sua traduzione costellata di correzioni da parte di un giovane dilettante come me. Per questo gli chiesi un incontro, e nel febbraio del 2019 ci vedemmo a Roma, all'Istituto Italiano di Studi Germanici. Quando gli mostrai i primi capitoli, con i miei innumerevoli segni a matita, contro ogni aspettativa non se la prese affatto; anzi, condivise gran parte dei miei suggerimenti, e mi ringraziò calorosamente. Decidemmo quindi di procedere allo stesso modo con gli altri capitoli, ovvero con la stessa puntigliosità.

Per dare un'idea del tipo di lavoro che stavamo facendo sul testo riporto uno scambio della nostra corrispondenza. Il brano in questione, che si trova nel IV libro del romanzo, è quello in cui entra per la prima volta in scena la bella Danae, a cui il sofista Ippia fa visita mentre fa il bagno seminuda in casa sua in un caldo pomeriggio estivo: una scena squisitamente rococò, affascinante per gli arguti dialoghi e il sottile erotismo che la pervade. Scrivevo dunque a Cambi:

È da mezza giornata che mi scervello su un passaggio del libro IV, cap. 3. Devo smettere, passo la palla a te, che conosci molto meglio di me la letteratura settecentesca e i suoi vezzi. Si tratta di questo:

«Die Spiele, die Scherze und die Freuden, (wenn es uns erlaubt ist, die Sprache Homers zu gebrauchen, wo die gewöhnliche zu matt scheint), schlossen mit den lächelnden Stunden einen unauflöselichen Reihentanz um sie her, und Schwermut, Überdruß, und Langeweile waren mit allen andern Feinden der Ruhe und des Vergnügens aus diesem Wohnplatz der Freude verbannt».²⁷

Il senso è chiaro, ma non si capisce a cosa si riferisca la menzione della «Sprache Homers» nella parentesi. Dov'è, nel resto della frase, che Wieland usa «die Sprache Homers»? Quando parla di «lächelnden Stunden»? di «Reihentanz»? Dopo varie ricerche ritengo più probabile che la usi nell'espressione «die Scherze und die Freuden», che qui vengono personificati, come d'uso nella lingua della mitologia antica. [...]

²⁶ FC a MS, 4.2.2019.

²⁷ Questa la traduzione di Cambi: «I giochi, gli scherzi e i divertimenti – se ci è permesso di fare ricorso alla lingua di Omero in quanto quella usuale appare troppo debole – formavano intorno a lei nelle ore di svago una ridda incessante e la malinconia, il tedio e la noia erano banditi da quel luogo di letizia così come i nemici del riposo e del piacere».

Non so se questa è la pista giusta. Se lo è, forse merita un approfondimento e una nota. In ogni caso bisognerà modificare la traduzione, perché così com'è lascia sospeso il riferimento alla «lingua di Omero», disorientando il lettore. Le possibilità sono due: modificare la frase introducendo da qualche parte un'espressione che appaia «omerica» (anche se non è facile rendere omerici «die Scherze und die Freuden»; forse piuttosto le «ridenti ore», allora), oppure togliere tutta la parentesi col riferimento alla lingua omerica.

Tu che ne pensi? Scusa se ti secco con queste minuzie!²⁸

La sua risposta – una piccola lezione di cultura letteraria settecentesca – dà la misura di quanto fosse addentro a queste questioni:

Ricordo bene il punto e di averlo lasciato in sospeso. [...] Penso anch'io che il riferimento alla «lingua di Omero» si riferisca in particolare a «Scherze und die Freuden».

Pur in tutt'altro contesto, Omero compare nel cap. 7 del primo libro quando Ippia chiede ad Agatone: «Kannst du den Homer lesen?» [Sai leggere Omero?] e questi risponde: «Ich kann lesen; und ich meine, dass ich den Homer empfinden könne» [So leggere; e posso dire di saper sentire Omero]. Tutta l'opera wielandiana del resto è percorsa dalla ricezione omerica, sia per il genere epico sia per la già consolidata lettura (dell'*Odissea*) in chiave «romantica» e per la lingua considerata mossa, dinamica e «creativa». Di qui anche tutto l'interesse critico di Wieland per le traduzioni di Omero, in particolare per quella di Voss del 1781. Ritornando all'inciso fra parentesi, è sottolineata non a caso la contrapposizione fra la «Sprache Homers» e una lingua comune troppo fiacca, «wo die gewöhnliche zu matt scheint». È plausibile l'interpretazione della personificazione mitologica di «Scherze und Freuden» anche perché semanticamente non si capisce che cosa ci sia di specificatamente omerico, tenuto conto che, come hai accertato, sono termini non presenti nell'opera omerica. La «Freude» è presente nella famosa descrizione dello scudo di Achille (*Iliade*, Libro XVIII) e la cosa singolare è che nella contaminatio *Lo scudo di Eracle*, attribuita a Esiodo, compaiono «Freude und Fröhlichkeit, Tanz und muntere Scherze». Resta comunque una questione al momento non risolta. In ogni caso una nota sarà necessaria.

Traduce Arcontini: «I giuochi, gli scherzi, i solazzi (se ci è permesso d'usare del *linguaggio d'Omero* allor che il comune riesce troppo fiacco) formavano intorno ad essa insieme con le ore festevoli incessanti danze».²⁹

Il 2019 e il 2020 trascorsero dunque così: io procedevo nella revisione libro dopo libro e inviavo a Cambi le fotocopie delle pagine riviste; Fabrizio passava al vaglio le revisioni e riportava su file word le sue soluzioni definitive. Alla fine del 2020 eravamo circa a metà dell'opera: la mia revisione era arrivata alla fine del V libro, e Cambi aveva licenziato la versione rivista della traduzione fino all'inizio del IV libro. In novembre mi scriveva:

A questo proposito, recependo la tua capillare e accurata revisione della mia versione che ne risulta in più casi emendata, fluida, scorrevole e meglio fruibile, ti proporrei di dividerne la paternità riportando nel

²⁸ MS a FC, 17.6.2020.

²⁹ FC a MS, 18.6.2020, corsivo di FC.

frontespizio i nostri due nomi. Io manterrei da solo la curatela. Intanto sto procedendo con le correzioni e integrazioni.³⁰

La sua generosa proposta di firmare insieme la traduzione da una parte mi lusingava, dall'altra mi metteva profondamente in imbarazzo: un conto era fare da revisore per la *sua* traduzione, un altro era dividerne alla pari l'autorialità. Cambi aveva una sua idea di come tradurre la *Storia di Agatone* e strategie traduttive che ha applicato coerentemente, e che nella mia revisione ho in genere riconosciuto e cercato di rispettare; ma se io avessi iniziato a tradurre l'*Agathon* da zero, avrei, com'è naturale, fatto scelte diverse, optato per altre strategie traduttive. Non sapevo cosa rispondere, e lì per lì non risposi. Pensavo di avere tempo. Il lavoro, negli ultimi due anni, era avanzato lentamente, perché la vita di tutti i giorni reclamava la nostra attenzione: altri libri da pubblicare, lezioni da tenere, convegni, un nuovo incarico accademico, un matrimonio, l'acquisto di una casa, una gravidanza, e anche qualche imprevisto: un incidente in bicicletta, un'operazione chirurgica, e poi il Covid19, con tutte le conseguenze che conosciamo, e infine le prime avvisaglie di quella malattia che, manifestatasi nel luglio 2020, avrebbe portato Cambi alla morte in meno di un anno. L'ultima mail che ci scambiammo sull'*Agatone* è del gennaio 2021:

Mi preoccupa piuttosto Wieland per difficoltà opposte: l'imminente crescita lietissima della tua famiglia e la mia situazione fisica per niente rosea. Vorrei finire entro l'inizio dell'estate anche per ragioni psicologiche. Speriamo veramente di riuscirci.³¹

Non ci siamo riusciti. Fabrizio è morto il 14 aprile 2021. Meno di una settimana dopo, il 20 aprile, è nata mia figlia.

6 UN'EREDITÀ

Di fronte all'improvvisa morte di Cambi non sapevo come reagire. Ho scritto alla moglie Marinella per farle le mie condoglianze, e per dirle che avrei fatto il possibile per portare a termine il lavoro iniziato insieme. Ma come? Qual è lo stato del materiale?

Poco prima del nostro incontro del 2019, Cambi mi aveva inviato la sua introduzione, un testo molto bello, ampio e – benché ancora inedito – l'unico suo saggio dedicato a Wieland. Mancava un paragrafo conclusivo, e più tardi mi scrisse di volerla rivedere per aggiungere qualche riga su Arno Schmidt, che in pieno Novecento aveva provato a far risalire le quotazioni di Wieland,³² e anche «un breve bilancio complessivo del superamento del platonismo nel percorso politico wielandiano».³³ Ad essa aveva aggiunto una *Nota del traduttore*, in cui accennava al precedente lavoro di Arcotini, e

³⁰ FC a MS, 18.11.2020.

³¹ FC a MS, 27.1.2021.

³² FC a MS, 15.6.2020.

³³ FC a MS, 5.9.2020.

inoltre la traduzione del discorso di Goethe *In fraterno ricordo di Wieland*, che ritenevamo ancora inedito in italiano.³⁴

Solo un anno dopo, poi, quando sia l'Università di Trento sia l'Istituto Italiano di Studi Germanici in Roma hanno intitolato un'aula a Fabrizio in occasione del primo anniversario della morte, Marinella Cambi ha trovato la forza di cercare nel computer del marito le ultime versioni dei file dedicati al progetto *Agatone*. Abbiamo così scoperto che Fabrizio aveva tradotto anche altri brani, che, inclusi in un'appendice, dovevano arricchire la prima edizione del 1766/67 con integrazioni tratte dalle successive del 1773 e del 1794, in particolare un lungo dialogo fra Agatone e il suo mefistofelico tentatore Ippia.

Allo stato attuale l'indice del volume si presenta dunque così:

L'Agatone di Wieland nella storia del romanzo, di Thomas G. Pavel
 Introduzione, di Fabrizio Cambi
 Nota alla traduzione, di Fabrizio Cambi
 Nota alla presente edizione, di Michele Sisto

Storia di Agatone (1766/67)
 Storia di Agatone (1773): Sulla parte storica dell'*Agatone*
 Storia di Agatone (1794): libro XII, 10-11 [dialogo tra Agatone e Ippia]
 Storia di Agatone (1794): libro XIV, 2-3 [dialogo tra Agatone e Archita]

In fraterno ricordo di Wieland, di Johann Wolfgang Goethe
 Note al testo, di Fabrizio Cambi

Cosa resta da fare? Bisogna completare la revisione dei libri VI-XI e delle due appendici; scrivere una nota al testo che racconti – come sto facendo in queste pagine – la storia della traduzione e renda conto del lavoro di Cambi e dei miei successivi interventi; preparare i testi di introduzione alle appendici del 1773 e del 1794; e rivedere ancora una volta il tutto. D'altra parte è ormai chiaro che senza Fabrizio il progetto "Wilhelm Meister & Co." è troppo gravoso per le mie sole spalle, e non so se e come sarà possibile realizzarlo. Mi sono impegnato però, anche in memoria dell'amico scomparso, a portare a compimento almeno la pubblicazione della *Storia di Agatone*.

Nel settembre 2022 ho presentato il progetto e il lavoro svolto fin qui a un convegno sulle traduzioni delle opere di Wieland che si è tenuto a Weimar, e a cui avrebbe dovuto partecipare anche Fabrizio.³⁵ Nel semestre estivo del 2022/23 ho dedicato l'intero corso magistrale di Letteratura tedesca del primo anno – 60 ore – alla *Storia di Agatone*, e con mia grande sorpresa gli studenti hanno reagito con autentico entusiasmo: il romanzo, che abbiamo letto in tedesco ma guardando anche alle traduzioni di Arcontini e di Cambi, è apparso loro vivissimo, attuale e coinvolgente. Hanno seguito le vicende di Agatone con grande partecipazione emotiva, quasi con trepidazione, come se stessero assistendo alla più recente serie di Netflix. E si sono talmente appassionati alla "virtù", che nel romanzo è intesa come fedeltà a principi ideali e

³⁴ Poi scoprimmo che era stato già tradotto qualche anno prima: JOHANN WOLFGANG GOETHE, *In fraterno ricordo di Wieland*, in CHRISTOPH MARTIN WIELAND, *Musarion ovvero La filosofia delle Grazie*, a cura di RENATO PETTOELLO, Brescia, Morcelliana, 2012, pp. 109-136.

³⁵ MICHELE SISTO, *Fabrizio Cambi und Wielands Agathon. Geschichte einer Übersetzung*, in *Weltliteratur um 1800: Wieland in Übersetzungen*, Akten der Tagung in Weimar 15.-17. September 2022, Weimar, Winter, in corso di pubblicazione.

contrapposta dialetticamente al conformarsi cinico alle usanze del mondo, da fondare su WhatsApp un “Club della virtù”.

7 «LA SPERANZA DI TEMPI MIGLIORI, CIOÈ DI UOMINI MIGLIORI»

Questo fa sperare che Cambi avesse ragione non solo nel ritenere che la *Storia di Agatone* potesse trovare oggi lettori interessati, ma anche nel riconoscerne la vitalità nel suo valore politico. Non è, credo, un caso se Cambi, tra i più attivi negli anni '80 nel far conoscere in Italia la letteratura della Germania comunista, dopo la caduta del muro e la fine dell'Unione Sovietica ha cominciato a interessarsi a un autore come Wieland. Nella crisi sempre più grave di ogni forma di organizzazione partitica si trattava di un *reculer pour mieux sauter* non molto diverso da quello dello stesso Wieland, che per la Germania del suo tempo non auspicava né una replica della Rivoluzione francese né tantomeno la permanenza dell'*ancien régime*. Che fare, allora? L'ultimo capitolo dell'*Introduzione* di Cambi alla *Storia di Agatone* è significativamente intitolato “L'impegno politico fra *Schwärmerei*, rassegnazione e orizzonti utopici”. Ne riporto qui per intero il finale, le parole con cui il traduttore si congeda dai lettori e con cui, parlando di Wieland, mi pare parli anche un po' di sé:

Ma l'attenzione critica per gli eventi storici e politici contemporanei non viene meno, anzi diviene più incisiva e approfondita come attestano i suoi contributi, da cronista e redattore, sul «Teutscher Merkur», la rivista da lui fondata nel 1773 e diretta fino al 1795, l'impegnativo saggio *Über Krieg und Frieden* (Sulla guerra e la pace, 1794) con una coraggiosa presa di posizione sulla democrazia in Francia, i cinque dialoghi *Göttersprache* (Dialoghi degli dei, 1790-1793) sulla rivoluzione francese, il giudizio poco favorevole su Napoleone dopo averlo incontrato su suo invito nel 1808. Nei primi anni Novanta è sorprendente la giustificazione, se non l'accettazione, della causa giacobina formulata in una nota lettera del 22 luglio 1792 a Carl Leonhard Reinhold: «Per quanto a ragione ci sia molto da dire sui giacobini, non posso trattenermi dall'appoggiare dentro di me la loro causa nel suo complesso, perché alla fin fine la repressione significherebbe irrefutabilmente la morte dell'uguaglianza e della libertà e se da ultimo la Francia dovesse essere monarchia o repubblica è decisamente meglio che soccomba un re piuttosto che vada in rovina il popolo intero».

Wieland, che a differenza di molti poeti e letterati tedeschi fra i quali Goethe e Schiller tollerava anche le degenerazioni della rivoluzione pur di salvarne lo spirito e le istanze democratiche, lavorava intanto alla terza e definitiva edizione dell'*Agatone*. Può apparire singolare che rispetto alla registrazione cronachistica dei fatti storici e alla loro lettura e interpretazione critiche il romanzo nell'epilogo delinea a Taranto una società utopica dove Agatone decide di stabilirsi per sempre. L'alternativa alla democrazia ateniese e al dispotismo siracusano è la repubblica tarantina retta dal saggio Archita, «l'anima dello stato e il padre della patria» che applica il principio secondo cui i cittadini devono essere governati «più dal potere dei buoni costumi che dal rispetto dovuto alle leggi». A sanare la frattura fra l'ideale e il reale e a definire il rapporto fra il soggetto, la società e il suo governo è ancora una volta il principio etico condiviso con i membri della comunità secondo il quale «il vero illuminismo ai fini di

*un miglioramento morale è l'unica cosa su cui si fonda la speranza di tempi migliori, cioè di uomini migliori».*³⁶

Quest'ultima citazione si riferisce ad Agatone, che – nell'edizione definitiva del 1794 – ha appunto imparato «dass wahre Aufklärung zu moralischer Besserung das Einzige ist, worauf sich die Hoffnung besserer Zeiten, das ist, besserer Menschen, gründet»³⁷. In Germania è una frase che si trova comunemente nei libri di scuola, un po' come nei nostri la «social catena» leopardiana. Ma qui da noi – dove credo venga tradotta per la prima volta – l'equivalenza fra «tempi migliori» e «uomini migliori» non è cosa scontata e, anzi, dà all'umanesimo integrale di Wieland l'attualità dell'inattuale, di ciò che si oppone allo *Zeitgeist*. Prima delle forme di governo (democrazia, monarchia, oligarchia) e prima del rispetto delle leggi (che non sempre sono buone), ci dice Wieland, ciò che tiene insieme una comunità è l'etica di ciascuno dei suoi membri: per questo bisogna illuministicamente lavorare al «miglioramento morale» dell'individuo; a questo servono, ancora oggi, libri come la *Storia di Agatone*; a questo serve il *Bildungsroman*.

Credo che Cambi pensasse a qualcosa del genere mentre lavorava, giorno dopo giorno, alla traduzione del romanzo di Wieland. Certo, è un programma per «tempi bui», le *finsteren Zeiten* di Brecht, ma è anche il programma del classicismo di Weimar, da cui nacquero le *Lettere sull'educazione estetica dell'umanità* di Schiller e il *Wilhelm Meister* di Goethe. Oggi ne conosciamo bene i limiti, ma anche la sotterranea, perdurante efficacia.

³⁶ FABRIZIO CAMBI, *Introduzione alla Storia di Agatone*, 2019, inedito; i corsivi sono di Wieland.

³⁷ CHRISTOPH MARTIN WIELAND, *Geschichte des Agathon*, hrsg. von KLAUS MANGER, Berlin, Deutscher Klassiker Verlag, 2010, p. 774.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CAMBI, FABRIZIO, *Un viaggio sull'Ippogrifo*, in «L'Indice dei libri del mese», 2 (1994), p. 12.
- ID. (Hg.), *Gedächtnis und Identität: Die deutsche Literatur nach der Vereinigung*, Würzburg, Königshausen und Neumann 2008.
- ID., *Introduzione alla Storia di Agatone*, 2019, inedito.
- CAMBI, FABRIZIO, ANNA CHIARLONI, MATTEO GALLI, MAGDA MARTINI, e MICHELE SISTO, *L'invenzione del futuro. Breve storia letteraria della DDR*, a cura di MICHELE SISTO, Milano, Libri Scheiwiller 2009.
- CASES, CESARE, *Saggi e note di letteratura tedesca*, prefazione di Fabrizio Cambi, Trento, Università di Trento 2002.
- FAMBRINI, ALESSANDRO, FULVIO FERRARI, e MICHELE SISTO (a cura di), *Sull'utopia. Scritti in onore di Fabrizio Cambi*, Trento, Università di Trento 2017.
- PAVEL, THOMAS G., *Le vite del romanzo. Una storia*, Milano, Mimesis 2015.
- SCHNITZLER, ARTHUR, *Fink e Fliederbusch*, a cura di FABRIZIO CAMBI, Asti, Analogon 2016.
- WIELAND, CHRISTOPH MARTIN, *Istoria di Agatone*, trasportata dal tedesco nell'idioma italiano da M.A. [= MICHELANGELO ARCONTINI], Brescia, Tipografia Dipartimentale, 1802.
- ID., *Geschichte des Agathon*, herausgegeben von KLAUS MANGER, Berlin, Deutscher Klassiker Verlag 2010.
- ID., *Musarion ovvero La filosofia delle Grazie*, a cura di RENATO PETTOELLO, Brescia, Morcelliana 2012.



PAROLE CHIAVE

Letteratura tedesca; Fabrizio Cambi; Christoph Martin Wieland; Traduzione; Utopia



NOTIZIE DELL'AUTORE

Michele Sisto insegna letteratura tedesca all'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara. Coordina il gruppo di ricerca *LTit - Letteratura tradotta in Italia* (www.ltit.it) e la collana omonima (Quodlibet). Ha fondato il blog www.germanistica.net e «ri.tra | rivista di traduzione: teorie pratiche storie». Tra le sue pubblicazioni: *Traiettorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*, Quodlibet 2019.

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

MICHELE SISTO, «*La speranza di tempi migliori, cioè di uomini migliori*». *Fabrizio Cambi e la Storia di Agatone di Christoph Martin Wieland. Un ricordo*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», 20 (2023)



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza [Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported](#); pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.